

Il pensiero politico del movimento illuminista europeo

Introduzione

Ragione, natura, progresso, libertà, critica, tolleranza, civiltà, cosmopolitismo, giustizia sono alcuni dei concetti fondamentali che ritroviamo discussi e argomentati negli scritti degli uomini dei lumi.

A Parigi si sviluppò l'impresa più impegnativa del secolo, l'*Encyclopédie* diretta da D'Alembert e Diderot e pubblicata dal 1750 al 1765.

Il pensiero politico illuminista non si verificò come svolgimento di principi uniformi e coerenti. Non si deve quindi cercare un sistema illuminista della politica, ma cercare di analizzare come storicamente si è creato un ampio dibattito europeo intorno alla possibilità stessa di *riformare* la convivenza umana secondo *ragione* e *giustizia*.

La critica politica alla religione

Si tratta di una richiesta di libertà nella ricerca della verità religiosa che si accompagna all'approfondirsi della polemica contro l'*impostura sacerdotale* e l'*autorità spirituale* delle chiese istituzionali.

Dimostrare la *falsità* dei dogmi cristiani sostenuti e imposti con la coercizione dall'istituzione ecclesiastica significa anche incidere il nesso tra potere politico e potere spirituale.

Si trattava di una *critica politica* alla religione in funzione di un rafforzamento dell'esercizio del potere monarchico.

Radicali di PASSERANO [1698-1737] auspica una radicale riforma dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Pietro **GIANNONE** [1676-1748] conduce nell'*Istoria civile del regno di Napoli* [1723] una narrazione critica dei rapporti tra Stato e Chiesa nel Meridione d'Italia.

VOLTAIRE [1694-1778], autore delle *Lettres philosophiques* [1734], elogia l'Inghilterra per la tolleranza verso le sette religiose, per un equilibrato sistema costituzionale, per l'uguaglianza di fronte alla legge, a differenza della Francia che mostrava tutta la sua arretratezza civile.

Libertà e dispotismo

Al «modello inglese» si richiamerà Montesquieu nell'*Esprit des lois* [1748].

«Dispotismo legale» è, per molti l'*ideale* di governo nel quale il sovrano segue e fa seguire i dettami della natura scoperti in tutta la loro irresistibile evidenza dalla scienza: libertà personale, proprietà privata e libertà di commercio innanzitutto.

Ma non tutti sono d'accordo. Per **MABLY** [1707-1785] il dispotismo legale non è che una *vuota parola*.

L'Encyclopédie

All'impresa più impegnativa dell'Illuminismo europeo, l'*Encyclopédie* [1751-1765], parteciparono autori come Montesquieu, Voltaire, Rousseau, d'Holbach, Turgot, ecc.

«Riunire le conoscenze sparse sulla superficie terrestre; esporne il sistema generale agli uomini che vivono nel nostro tempo e trasmetterlo a quelli che verranno dopo di noi; perché le opere dei secoli passati non siano state inutili per i secoli a venire; perché i nostri nipoti, diventando più istruiti, diventino al tempo stesso più virtuosi e felici, e noi non moriamo senza aver ben meritato del genere umano».

Gli illuministi formarono un «partito filosofico».

Radicalismo e utopia

Claude Adrien **HELVÉTIUS** [1715-1771], autore del trattato *De l'esprit* [1758], impostò un'analisi della natura umana in termini di sensismo radicale e di utilitarismo sociale.

A favore di un egualitarismo repubblicano e per una federazione di repubbliche.

MORELLY, autore del *Code de la nature* [1755] delineò una società comunista perfettamente egualitaria.

Se **VOLTAIRE** elogiava la monarchia assoluta francese e prussiana in particolare, per **D'HOLBACH** assolutismo e dispotismo finivano per coincidere.

Negli anni settanta e ottanta, crescono le speranze di un'evoluzione costituzionale e le difficoltà a continuare la collaborazione tra intellettuali e sovrani.

La seconda generazione degli illuministi maturò maggiormente principi di *democrazia* e *uguaglianza* che avrebbero portato alla rivoluzione dell'89.

FEDERICO II di Prussia, difensore dei lumi, contestò l'evoluzione costituzionale e liberale della discussione politica illuministica, difendendo la monarchia ereditaria, la nobiltà, la chiesa come elemento di stabilità e i pregiudizi come garanzia dell'obbedienza dei popoli.

L'Illuminismo in Europa

Cosmopolitismo e instabilità spinsero gli illuministi a proporre piani per risolvere le situazioni più diverse.

L'illuminismo non fu una corrente soltanto francese. Tutta l'Europa è interessata alla ricezione delle idee dei *philosophes*.

Circolazione delle idee favorita anche dallo sviluppo della produzione libraria.

In Inghilterra abbiamo lo storico Edward **GIBBON** [1737-1794], il filosofo utilitarista Jeremy **BENTHAM** [1742-1832], il filosofo David **HUME** [1711-1776].

In Germania l'illuminismo si mantenne estraneo a implicazioni radicali.

In Prussia predomina la figura di **FEDERICO II** [1712-1786].

L'illuminismo in Italia

L'illuminismo italiano trovò nei governi riformatori i suoi interlocutori naturali.

Due figure centrali furono Ludovico Antonio **MURATORI** [1672-1750], autore dello scritto *Della pubblica felicità, oggetto de' buoni principi* [1749], e Antonio **GENOVESI** [1713-1769], autore delle *Lezioni di commercio* [1765-67].

I due centri più importanti sono Napoli e Milano dove abbiamo la rivista «*Il Caffè*» [1764-1766], Pietro **VERRI** [1728-1797], Giuseppe **GORANI** [1740-1819] autore del *Vero dispotismo* [1770].